

## L'ACCESSO AL CREDITO IN UN'OTTICA DI GENERE: PARITÀ O DISUGUAGLIANZA?

La violenza economica rientra nell'insieme di comportamenti volti a limitare la libertà e l'autonomia decisionale della donna: l'indipendenza economica si acquisisce anche con la possibilità di utilizzare servizi bancari, quindi, in primo luogo, di avere un conto corrente intestato, oppure una carta che consenta le funzioni di un conto con il quale si possa operare in autonomia e gestire i propri soldi.

Il percorso per l'uguaglianza tra donne e uomini passa anche dalla rimozione di ostacoli economici. Per secoli, infatti, le donne hanno conosciuto pochissima indipendenza finanziaria e, nonostante l'assenza di impedimenti materiali, in Italia ancora nel 2021 il 37% delle donne non era titolare di un conto corrente.

Il dato sopra riportato è anche migliore della media mondiale: a livello globale il 42% delle donne non possiede conto corrente a proprio nome, contro il 35% degli uomini.

Le donne fanno meno di finanza in molti Paesi del mondo e questo vale anche per l'Italia. Il divario a sfavore delle donne si registra in 11 Paesi europei ed è più ampio in Spagna, Portogallo e Grecia.

Nel nostro Paese, come nella maggior parte dei Paesi Ocse, il divario di genere riguarda soprattutto le conoscenze.

Tra le donne italiane, il divario è più ampio tra chi possiede un basso livello di istruzione, per le studentesse e ancora di più per le casalinghe e le pensionate. A livello territoriale, il divario è maggiore al Sud.

**L'educazione finanziaria** è, invece, un fattore chiave per raggiungere l'uguaglianza di genere: più le donne saranno in grado di disporre di competenze finanziarie (da come risparmiare a come investire), maggiore sarà la probabilità che prendano decisioni solide in ambito finanziario.

I dati, purtroppo, mostrano come in tutto il mondo le donne abbiano minori conoscenze finanziarie rispetto agli uomini: un fenomeno conosciuto come gender gap dell'educazione finanziaria.

Il problema non è individuale ma strutturale e affonda le sue radici nella storia, nella politica e nella cultura. Il divario nell'educazione finanziaria fa parte di una questione più ampia che riguarda i privilegi accordati a uomini e donne nella società.

Si pensi che le donne non potevano aprire un conto corrente in Germania fino al 1958, in Francia fino al 1965 e in Spagna fino al 1975 ed erano per di più spesso escluse dal mondo del lavoro e discriminate nel sistema d'istruzione, perché erano viste come figure il cui compito principale, se non esclusivo, era quello di occuparsi della famiglia.

Una grande percentuale di donne sposate in relazioni eterosessuali tende ad affidare le decisioni di pianificazione finanziaria al partner, indipendentemente dal fatto che quest'ultimo rappresenti la fonte di reddito principale della famiglia o meno.

Di conseguenza, occupandosi delle questioni finanziarie dentro e fuori le mura domestiche, gli uomini sviluppano competenze maggiori.

---

Per le donne, una scarsa educazione finanziaria può tradursi in difficoltà a gestire il proprio denaro in modo ottimale, a usufruire di prodotti finanziari per accrescere il patrimonio, a creare un fondo di emergenza o persino ad avviare una piccola impresa.

Tutto questo inibisce l'indipendenza finanziaria, che invece le aiuta a superare gli imprevisti, a sentirsi più sicure e a non dover dipendere da partner o genitori.

La disparità di genere trova conferma anche nel credito bancario: agli uomini va quasi il doppio dei prestiti rispetto alle donne.

Basti pensare che lo stock dei finanziamenti alle famiglie concesso dagli istituti, nel 2023, ammontava a oltre 474 miliardi di euro: di questi 164 miliardi è stato erogato agli uomini, 95 miliardi alle donne e 216 miliardi si riferiscono a contratti di finanziamento cointestati.

Complessivamente, il *credit gender gap* vale quasi 70 miliardi su scala nazionale: il credito concesso alle donne è pari al 20,1% del totale contro il 34,5% di quello degli uomini, mentre valgono il 45,5% i finanziamenti cointestati.

La difficoltà di accesso al credito per le donne è un elemento macroscopico e frenante anche **per lo sviluppo dell'imprenditorialità femminile**

Ed invero, dietro la competitività di un'impresa non risiedono solo le capacità, le competenze, le persone: servono finanziamenti.

Spesso emerge come il *gender gap* rispetto al credito bancario sia un elemento che inibisce lo sviluppo dell'imprenditorialità femminile.

Se soltanto si analizzano le fonti di finanziamento delle imprese femminili, mettendole a confronto con quelle maschili si può facilmente constatare che il credito bancario rappresenta soltanto una piccola percentuale delle fonti di finanziamento delle imprese femminili, a fronte di un elevato ricorso al capitale proprio/familiare.

La quota di imprese che non richiedono credito perché sfiduciate rispetto alle risposte delle banche è doppio tra le imprese femminili, anche perché, quando le imprese chiedono credito, esiste un effetto di genere a sfavore in tema di *credit crunch*.

Gli istituti di credito creano molti più ostacoli per l'avvio di le imprese femminili, causando un forte freno alla loro crescita che in parte potrebbe spiegare la minore propensione delle imprese femminili a investire nell'innovazione.

La richiesta di credito, invece, rappresenta un momento fondamentale per la vita di un'impresa.

Le società si rivolgono agli istituti finanziari sia in fase di costituzione che di innovazione per cui l'accesso al mercato creditizio diventa il perno per la loro nascita e crescita: le imprese gestite da donne hanno più difficoltà ad essere finanziate.

---

Le disparità di genere nell'accesso al credito potrebbero sorgere sia dal lato dell'offerta che della domanda.

- Dal lato della domanda, si tradurrebbero in minori probabilità di richiedere prestito da parte delle società femminili.
- Dal lato dell'offerta, consistono in differenze nei costi di finanziamento o razionamento del prestito.

Sembra che gli istituti di credito tendano con una più alta probabilità a rifiutare le richieste di prestito provenienti da imprese condotte da donne. Nel caso in cui venissero finanziate, invece, a queste verrebbero imposti vincoli più stringenti (tassi di interesse più elevati o maggiori richieste di garanzie).

La situazione in Europa per quanto attiene l'accesso al credito da parte delle donne conferma la tendenza a creare disparità di trattamento legate al genere.

Le donne sono sotto-rappresentate, tendono a gestire imprese più piccole e meno dinamiche e hanno maggiori probabilità di operare in settori a non alta intensità di capitale.

Tra le sfide che le donne identificano nell'avviare un'impresa c'è proprio la maggiore difficoltà di accesso al finanziamento necessario per avviare un'impresa.

Il trattamento riservato dalla banca alle donne è "peggiore" rispetto a quello maschile.

Le ragioni, possono essere legate a pregiudizi culturali secondo cui le donne "potrebbero avere figli", "sono meno affidabili degli uomini", mettono il lavoro al secondo posto rispetto alla famiglia.

### **INIZIATIVE A TUTELA DELLA PARITÀ DI GENERE NELL'AMBITO BANCARIO IN ITALIA**

Sono varie le iniziative che tendono a contrastare la condizione di inferiorità che viene riservata alle donne nell'ambito dell'accesso al credito, nell'intento di dare attuazione agli impegni di sviluppo sostenibile promossi dall'Agenda 2030 dell'Onu e, in particolare, dall'Obiettivo 5 su parità di genere e autodeterminazione delle donne

1) Il Protocollo ABI- Dipartimento Pari Opportunità contro la violenza di genere Prevenzione e contrasto della violenza contro le donne e supporto all'inclusione finanziaria e al superamento delle differenze legate al genere.

Con la sottoscrizione del Protocollo d'Intesa, il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri e l'ABI rafforzano l'impegno a supporto della parità di genere, anche attraverso attività di formazione e informazione rivolte ai cittadini.

In questa cornice, si inseriscono numerose iniziative di contrasto alla violenza anche economica organizzate dalle banche per la cittadinanza e per i dipendenti.

2) Il Protocollo d'intesa per favorire il rimborso dei crediti da parte delle donne vittime di violenza di genere promosso da ABI e le Organizzazioni Sindacali di settore.

Il Protocollo contempla l'impegno, da parte di banche e intermediari finanziari aderenti, a sospendere il pagamento della quota capitale dei mutui ipotecari e dei prestiti, per un periodo massimo di 18 mesi

---

con corrispondente allungamento del piano di ammortamento, per le donne vittime di violenza e inserite in percorsi di protezione, che si trovino in difficoltà economica.

L'intesa per favorire la sospensione delle rate dei mutui e dei prestiti nei confronti delle donne vittime di violenza di genere è stata prorogata a fine novembre 2025, contestualmente alla sottoscrizione dell'Accordo di rinnovo del Contratto collettivo nazionale 23 novembre 2023.

### 3) Microcredito di Libertà

La Ministra delle Pari Opportunità e della Famiglia, l'ABI, Federcasse, l'Ente Nazionale per il Microcredito (ENM) e la Caritas Italiana hanno sottoscritto il Protocollo d'intesa "Microcredito di Libertà" per favorire la concessione di finanziamenti (nella forma di microcrediti sociale e d'impresa) a favore delle donne che hanno subito violenza di genere, che hanno interesse ad avviare o sviluppare iniziative autonome di microimpresa o che non sono in grado di fare fronte alle necessità personali e familiari.

Il progetto tende a promuovere l'inclusione sociale e finanziaria delle donne vittime di violenza che si trovano in condizione di particolare vulnerabilità economica o sociale, assistite dai Centri Anti violenza e dalle Case Rifugio.

### QUALI I RIMEDI?

Gli Istituti Bancari dovrebbero impegnarsi a promuovere la parità di genere, valorizzare le diversità e supportare l'empowerment femminile e in particolare:

- Promuovere una cultura organizzativa che valorizzi equità e inclusività attraverso azioni di informazione e sensibilizzazione delle risorse interne per richiamare all'adozione di comportamenti e di un linguaggio in grado di garantire un ambiente di lavoro inclusivo e rispettoso delle diversità di genere;
- Promuovere attività di comunicazione e coinvolgimento degli stakeholder sui temi dell'inclusione, della parità di genere e della integrazione;
- Promuovere attività di comunicazione e marketing coerenti con il proprio impegno, evitando l'utilizzo di stereotipi di genere e utilizzando un linguaggio attento alle diversità e inclusivo;
- Favorire iniziative di educazione finanziaria rivolte a tutti; ed infatti, l'educazione finanziaria svolge un ruolo fondamentale nel contrasto alla violenza economica e nel percorso di emancipazione. Spesso le donne pensano di non saper gestire il denaro perché viene raccontato loro che sia così.

L'educazione finanziaria aiuta a capire come amministrare i propri soldi e permette di vedere gli eventuali campanelli d'allarme delle situazioni di violenza economica.